



INTERVISTA/SANGALLI

«Tutto il commercio
è in emergenza
Subito misure mirate»

Mazza

a pagina 11

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO

Sangalli: «È emergenza Ricostruire la fiducia»

LUCA MAZZA
Milano

«**C**omplessivamente l'impatto che il coronavirus sta avendo sui consumi è già molto grave. A partire dal turismo stiamo registrando un vero e proprio crollo». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, esprime preoccupazione per l'emergenza che sta attraversando il Paese e per le conseguenze negative sull'economia reale. «Se questa situazione dovesse proseguire oltre i mesi di aprile e maggio – segnala Sangalli – l'impatto sulla crescita economica del nostro Paese, secondo le stime del nostro Ufficio Studi, potrebbe arrivare a -0,3/-0,4%, con una perdita tra i 5 e i 7 miliardi di Pil. Il rischio recessione è evidente».

Presidente, sta facendo più danni reali sul commercio il virus o l'effetto psicosi?

L'impossibilità di prevedere la lunghezza della crisi è un fattore di forte preoccupazione. È dunque fondamentale non cedere al panico e alla psicosi e adottare i comportamenti indicati dalle istituzioni e dalle autorità sanitarie. Ma soprattutto occorre molta attenzione nel comunicare la situazione e le decisioni conseguenti perché il crollo della fiducia è un grande pericolo. E la fiducia, come sappiamo, è l'energia che spinge consumi e investimenti.

A soffrire di più sono le attività commerciali più piccole o i grandi centri? E quali settori sono maggiormente in difficoltà?

Tutti i settori e tutte le tipologie di impresa stanno avendo pesantissime ripercussioni con ingenti perdite di fatturato e posti di lavoro. Dal commercio al dettaglio al turismo, dalla ristorazione ai trasporti, fino al comparto culturale con la chiusura di cinema e musei. E le filiere collega-

te. Per il turismo in particolare - che ricordo è un settore che da solo contribuisce per oltre il 10% al Pil nazionale - nei prossimi tre mesi sono a rischio quasi 22 milioni di presenze, con una perdita di spesa di 2,7 miliardi di euro, e circa 20 mila posti di lavoro dei pubblici esercizi.

Misure di sostegno al turismo, magari con interventi ad hoc che rendano economicamente più vantaggioso effettuare vacanze in Italia, potrebbero ridurre gli effetti negativi?

Siamo in emergenza ed è vitale agire immediatamente con misure specifiche. Penso, ad esempio, a provvedimenti sugli oneri fiscali e previdenziali, sull'accesso al credito e agli ammortizzatori sociali. Più in generale, occorre una mobilitazione straordinaria dei piani promozionali per l'export e della diplomazia commerciale a tutela del made in Italy e dell'intero comparto. Anche perché la destinazione Italia sta sparendo dai "radar" del turismo internazionale. E recuperare in tempi brevi l'appeal che stiamo perdendo sarà molto complicato e difficile. Da subito bisognerà pertanto mettere in campo un progetto di rilancio e di promozione straordinario, senza precedenti, dell'immagine del nostro Paese.

La convince l'idea avanzata di un indennizzo per le perdite di fatturato per il comparto turistico sotto forma di credito d'imposta?

È uno strumento utile, ma si deve fare presto. Il tempo per attendere i decreti attuativi e regolamentativi - per i quali, mediamente, ci vogliono mesi - davvero non



c'è. E poi non va dimenticato che, per fruire di crediti d'imposta, ci vogliono imposte da pagare e, nella situazione attuale, il congelamento delle transazioni sta drenando liquidità e azzerando i volumi d'affari. Insomma, i crediti d'imposta possono essere solo una parte del pacchetto di interventi da attuare.

L'economia italiana ha gli anticorpi per superare l'emergenza o è troppo debole?

Nella storia del nostro Paese abbiamo già attraversato situazioni molto difficili. Riusciremo a superare anche questa. Serve un grande impegno e senso di responsabilità da parte di tutti: bisogna fare davvero molto presto e bene. Altrimenti l'economia italiana, già in fase di stagnazione, rischia di essere messa in ginocchio con pesantissimi costi economici e sociali.

Come valuta i provvedimenti messi in campo da Governo e Regioni per far fronte all'emergenza?

Abbiamo apprezzato le iniziative di Governo e Regioni che hanno adottato alcune prime misure e avviato rapidamente tavoli di confronto con le parti sociali. E riteniamo sia stata una scelta di buon senso aver allentato le restrizioni sui pubblici esercizi in Lombardia: un segnale positivo per un settore che, in alcune aree, registra cali di fatturato per le imprese fino all'80%. Occorre però che le misure tengano conto dell'impatto economico dell'emergenza coronavirus che sta coinvolgendo tanto zona rossa e gialla, quanto interi settori a livello nazionale.

Quali altre azioni servirebbero?

Fin da subito abbiamo indicato le linee di azione su cui intervenire: rinviare le scadenze dei pagamenti dei principali adempimenti fiscali e contributivi, aprire un confronto con il sistema bancario per una moratoria dei mutui, utilizzare tutti gli strumenti di cassa integrazione e il fondo di integrazione salariale per le micro e piccole imprese che ordinariamente non ne sono interessate, prevedere un sistema di indennità per i lavoratori autonomi. Occorrono, infine, misure urgenti per il settore dei trasporti terrestri e marittimi. Ma, anzitutto - lo ripeto - bisogna ricostruire con molta urgenza la fiducia per rimettersi in cammino e dare impulso alla crescita.



Carlo Sangalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA